

di Stefano Zanichelli* e Eva Rigonat

I CAVALLI ALLEVATI PER LA PRODUZIONE DI CARNE

La società moderna richiede prodotti di origine animale ottenuti da allevamenti in cui viene rispettato il benessere degli animali allevati. Per contro si registra che la quasi totalità (80%) di ciò che mangiamo proviene da allevamenti intensivi, situazione che apparentemente contrasta con una visione ottimale del benessere animale. È giusto quindi porci una domanda: è corretto allevare gli animali in queste condizioni?

La risposta è che certamente è indispensabile, poiché l'allevamento intensivo è l'unica tipologia d'allevamento in grado di coprire i fabbisogni alimentari e le esigenze proteiche della società attuale.

E' ovvio che tutto questo deve avvenire garantendo il benessere degli animali allevati in quanto il raggiungimento di una condizione molto vicina al soddisfacimento del benessere è utile sia per l'animale e per le sue performance produttive-qualitative sia per l'allevatore.

Spesso ci si serve di criteri antropocentrici per identificare scientificamente le condizioni ottimali di produzione animale questo avviene in quanto allo stato attuale mancano parametri su cui strutturare coerentemente il concetto di benessere animale; la definizione delle modalità di trasporto, macellazione, delle attrezzature di allevamento risulta insufficiente per una valutazione complessiva del benessere del cavallo. Il trasporto, la macellazione, le misure dei box risultano insufficienti per inquadrare il concetto nelle attuali condizioni di allevamento. Se questo è vero per diverse specie allevate "da reddito" per la specie equina il discorso è diverso ed a conferma di quanto affermato sono sufficienti alcuni dati significativi.

IL CONSUMO DI CARNE EQUINA

Il consumo di carne equina è prerogativa di pochi paesi in Europa: Olanda, Belgio, Francia ed Italia. In Italia il consumo di carne equina riguarda poche Regioni italiane, più precisamente Puglia (32%), Lombardia 14,3%, Piemonte 10,8 (%), Emilia Romagna (9,2 %), Veneto (7,6 %) e Lazio (5,5 %) e sporadiche zone di confine tra queste regioni. Nonostante la maggior parte degli equidi allevati siano destinati a fini ludico-sportivi, il cavallo fino all'entrata in vigore dell' anagrafe equina e alla definizione dello status dell'equide, era considerato ufficialmente specie da reddito e quindi produttrice di alimenti per l'uomo (DPA).

L'allevamento di equidi da carne è limitato e la maggior parte della produzione di alimenti nazionale rappresenta un sottoprodotto dell'attività sportiva, tanto che la maggior parte dei cavalli utilizzati per il consumo umano in Italia risulta essere d'importazione.

Non esistendo un'anagrafica attendibile, risulta difficile una valutazione della vera produzione interna di cavalli destinati esclusivamente alla produzione di alimenti. Dati ufficiali dell'UNIRE indicano che ogni anno in Italia nascono circa 9.000 puledri mentre ne vengono macellati circa 170.000 all'anno. Il consumo è in netto calo come si nota raffrontando i dati del 1995 (260.000 capi macellati) con i dati del 2005, anno in cui questo numero si attesta intorno ai 137.644 (136.213 cavalli, 66 muli e bardotti e 1.362 asini).

L'Italia detiene il record di cavalli vivi movimentati all'interno dell'Unione Europa (84%), nel 2005 sono stati movimentati 90.000 capi, nel 2006 80.000 capi. Questi animali provengono principalmente da Spagna, Lituania, Romania e Polonia con un tempo di viaggio di circa 36 - 46 ore.

CHE COS'È IL BENESSERE

Il concetto di benessere, per gli animali, così come per l'uomo, è il risultato di fattori biologici, ambientali e sociali. Nel corso degli anni sono state adottate diverse definizioni attraverso le quali si è cercato di definire il benessere (Brambell Committee -1965-, Convezione di Strasburgo -1974-) così riassumibili:

- Stato di completa salute fisica e mentale in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente (Hughes 1976);
- Stato dell'animale in relazione ai tentativi di far fronte al proprio ambiente (Broom 1986).

Nel 1993 il Farm Animal Welfare Council ha tracciato una serie di linee guida utili a garantire il benessere degli animali allevati, tra questi il rispetto delle cosiddette "five freedom" (cinque libertà): libertà da sete, fame e malnutrizione; libertà da privazioni: garantita attraverso un adeguato ambiente di vita protetto e confortevole; libertà da dolore, sofferenza provocate dalla malattia: attraverso la prevenzione e il rapido trattamento delle patologie stesse; libertà di esprimere il proprio comportamento: garantita attraverso uno spazio sufficiente, adeguate strutture e la presenza di

altri soggetti della stessa specie; libertà dalla paura e dallo stress.

Nelle attuali condizioni d'allevamento solo le prime tre libertà possono ritenersi soddisfatte. Gli animali addomesticati non possono esprimere un protocollo comportamentale (relazione, alimentazione, ecc..) naturale ne possono ritenersi esenti da paura e stress, in particolare il cavallo che è un animale particolarmente sensibile allo stress.

Riteniamo che una giusta definizione di benessere possa essere così riassunta: il benessere di un individuo è valutabile attraverso la sua capacità di "dominare" l'ambiente che lo circonda.

Partendo da questa affermazione risulta pertanto indispensabile garantire ad ogni singolo individuo allevato in allevamenti industriali, la possibilità di far fronte a condizioni ambientali sfavorevoli utilizzando poche energie. Tutto questo deve avvenire garantendo il mantenimento dell'omeostasi etologica e fisiologica dell'animale vale a dire "il raggiungimento di uno stato di stabilità e di costanza della variabilità del corpo, attraverso risposte regolatorie di tipo sia fisiologico che comportamentale".

Il concetto di benessere dunque differisce dal concetto di salute indicato dall'OMS e pertanto un animale in condizioni ottimali di benessere non necessariamente è un soggetto che vive bene o che gode di ottima salute.

CONOSCERE IL SOGGETTO

Per comprendere quali siano le condizioni di benessere di un individuo occorre in primo luogo conoscere l'individuo stesso cioè chiedersi: chi è e cosa è meglio per lui in relazione alla sua natura? Il termine "Cavallo" ha ancora oggi origini incerte. Alcuni studiosi suppongono che derivi da un vocabolo che sta a significare "che corre" o "veloce". E' utile anche precisare che, se non fosse stato proprio per l'uomo, che lo ha addomesticato già dal 3000 a.C. circa, il cavallo si sarebbe probabilmente estinto.

Infatti, alla fine dell'era glaciale, nelle zone temperate le foreste si espansero rapidamente riducendo notevolmente le pianure e i pascoli dove il cavallo viveva e si nutriva. Sin dagli albori dell'addomesticamento del cavallo l'uomo comprese quanto quest'animale potesse essere utile tanto che iniziò ad avvalersene in molti campi: nell'azione bellica,

nell'agricoltura, per lo svago, nelle competizioni e, in misura minima e quasi sempre utilizzando soggetti a fine carriera o divenuti invalidi, per l'alimentazione.

Il cavallo è un grande erbivoro pascolatore, può trascorrere pascolando fino a 16 ore al giorno. Vive in branchi, situazione sociale all'interno del quale ogni esemplare si relaziona costantemente con gli altri. Allo stato libero percorre nell'arco di una giornata, circa 30 Km. Se costretto alla fuga raggiunge fino a 65 km/orari. Come animale oggetto di preda da parte di altri ha tutti gli organi di senso, occhi, orecchie, narici, sensori della pelle, particolarmente sviluppati e questa condizione gli permette di essere continuamente presente nell'ambiente che lo circonda, pronto a fuggire qualora necessario.

Possiede una vista monoculare che all'occorrenza diventa binoculare con angolo di visuale massima di 120 gradi, anche se vede chiaramente solo ciò che sta entro i 60 gradi. La visione è tricromica per cui riconosce solo tre colori: verde, giallo, bianco mentre distingue male il rosso. Il senso della vista assume un ruolo importante nella vita del cavallo che se ne serve per decodificare i messaggi corporei, i più sottili spostamenti, le svariate posizioni nello spazio.



di Stefano Zanichelli* e Eva Rigonat

La vista svolge altresì un ruolo importante nella comunicazione sociale. I rapporti sociali all'interno del gruppo sono regolati dal codice del branco spesso sinonimo di sicurezza.

Per comunicare con il resto del gruppo il cavallo dominante, si serve della vista. Si pone sempre in linea retta rispetto all'interlocutore costringendo in questo modo gli altri (e in particolare sottomessi) a guardarlo con uno solo degli occhi.

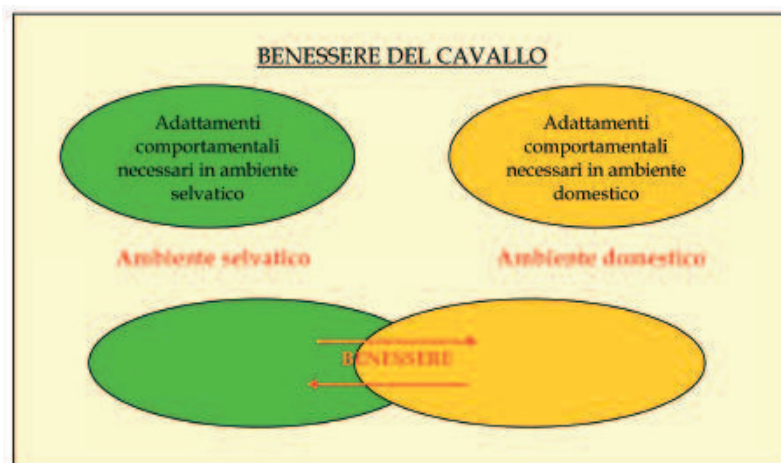
COME CI CONSIDERA IL NOSTRO CAVALLO?

Ci siamo mai posti questa domanda?

Il concetto di padrone è un concetto prettamente umano, come tale non riveste alcun significato nel regno animale. Un cavallo, tolto dal suo ambiente naturale, cioè il branco, ed immesso a vivere in una dimensione più umana che propria, dovrà in qualche modo ricostruire quella scala gerarchica che condiziona e regola il suo comportamento. Perciò il capo branco o il pari con cui rapportarsi non potrà che essere l'uomo. Il cavallo non è un animale aggressivo e non trova nel conflitto alcuna forma di appagamento; al contrario la sottomissione gli reca una stabilità psicologica senza prezzo. Nonostante nel quotidiano gli risultati più facile e rassicurante ubbidire non mancherà di tirare fuori il carattere e la grinta al momento opportuno. Gestire un cavallo in condizioni di benessere, significa, quindi, cercare di ricreare condizioni simili alla sua vita in natura, riducendo in questo modo problemi sia di carattere medico sia comportamentale.

Per far ciò si dovrà raggiungere un compromesso tra le esigenze imposte dall'utilizzo da parte dell'uomo e quelle peculiari dell'animale stesso. Più le due situazioni si assomiglieranno, più saranno rispettate le condizioni di benessere.

Si dice che "il cavallo non conosce nulla ma riconosce tutto" che in sostanza significa che il cavallo si rapporta con l'ambiente prima di tutto per mezzo della memoria. Quanto di nuovo entra nella sua vita, lo mette in condizioni di dedurre se la novità è pericolosa oppure no. Potremmo parafrasare tale situazione affermando che il cavallo vive nel passato e si porta continuamente nel presente. Da quanto descritto è possibile affermare



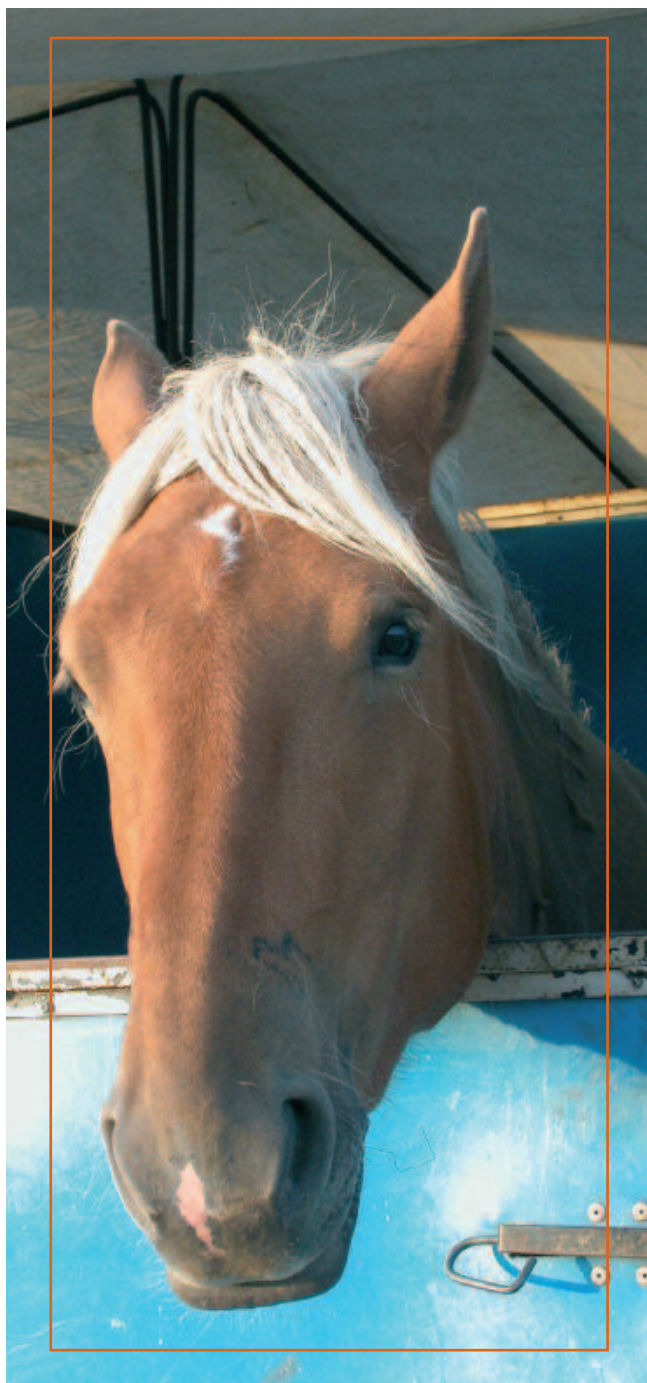
che il comportamento del cavallo è sempre conseguenza di un'esperienza precedente.

Un soggetto che fin da puledro è stato abituato ad essere manipolato, toccato e accudito con buona frequenza, sarà indubbiamente più propenso e rilassato di fronte a chi lo governa, o semplicemente li gira intorno. Soggetti rimasti più a lungo all'interno di un branco dove il contatto con l'uomo avviene più tardi considereranno una situazione di questo tipo meno naturale. Di fronte a situazioni che lo hanno messo in pericolo o nelle quali ha provato paura, il cavallo si comporterà secondo quanto suggerito dall'istinto di conservazione.

Per questo è assolutamente necessario che ogni evento si associ quanto più possibile ad una connotazione positiva e che questi eventi condizionino l'esperienza del soggetto nella maniera meno traumatica possibile.

La gestione tradizionale del cavallo si allontana moltissimo da ciò che dovrebbe essere la vita di un cavallo. L'animale è confinato in uno spazio estremamente ridotto come il box per la quasi totalità del tempo. La possibilità di movimento e l'interazione sociale sono scarsissime. Anche la possibilità di esprimere una certa varietà di comportamenti naturali è limitatissima. Il movimento non è libero ma sempre legato ai momenti di lavoro svolti ed imposti dall'uomo. Modalità di gestione errate del cavallo sono alla base di stereotipie ben note come il ballo dell'orso, il ticchio d'appoggio, il mordere il legno, la cosiddetta head shaking. Disturbi comportamentali interpretati spesso come particolarità caratteriali del cavallo come aggressività, reazioni di fuga, perdita di controllo

e ipereccitabilità sono, invece, sintomo di profonde frustrazioni causate spesso dall'isolamento e dalla limitazione ai contatti sociali. Tutti questi fattori diminuiscono notevolmente il grado di benessere del cavallo.



VALUTAZIONE DEL BENESSERE

I punti critici per il benessere del cavallo vanno ricercati: nell'età neonatale, nell'allevamento ed attività, nel trasporto. È importante individuare possibili indicatori etologici, metabolici, genetici al fine di avere una valutazione il più oggettiva possibile del suo stato di benessere.

Età neonatale

La madre costituisce il primo importantissimo e indelebile modello di comportamento per il puledro. Il puledro, infatti, inizia ad interagire con l'ambiente che lo circonda osservando come si comporta la madre. Fin dai primi istanti dopo il parto il puledro recepisce insegnamenti riguardo ad azioni quali la deambulazione, il riconoscimento e l'orientamento.

La dipendenza dal branco è ancora ben presente nel cavallo addomesticato, per questo i giovani puledri debbono poter crescere in un gruppo in cui siano presenti altri cavalli adulti. Anche le giumente da allevamento pur venendo allevate senza puledri e cavalli adulti devono mantenere almeno un contatto visivo, acustico e olfattivo con animali della stessa specie.

È fondamentale evitare la solitudine e a volte, erroneamente, il cavallo viene posto in compagnia di animali di altre specie nei confronti delle quali i cavalli dimostrano dominanza.

Allevamento ed attività

Foraggio ed acqua. Un cavallo deve bere da 20 a 60 litri d'acqua al giorno in più volte. È quindi necessario, in base al tipo di allevamento, garantire la presenza di abbeveratoi automatici o l'accesso ad un bacino idrico o ad una cisterna. I sistemi di abbeveraggio devono essere sottoposti quotidianamente a pulizia e al controllo della loro funzionalità.

La potabilità dell'acqua dev'essere testata periodicamente.

Occorre tenere presente che certe situazioni quali alte temperature, l'allattamento, e il prolungato lavoro fisico aumentano le esigenze idriche. Il bisogno di liquidi non è soddisfatto da neve o ghiaccio. Gli abbeveratoi dovranno essere provvisti di sistemi antigelo per evitare la mancata erogazione di acqua in particolari situazioni climatiche. I cavalli passano metà della loro vita a mangiare quindi svariate ore del giorno. Perciò è bene garantire periodi di foraggiamento nei quali il

di Stefano Zanichelli* e Eva Rignonat

cavallo possa nutrirsi per almeno 12 - 16 ore. È necessario inoltre consentire l'accesso a foraggio grezzo o fare in modo che possa riceverlo tre volte al giorno. Il foraggio deve avere natura tale da soddisfare i bisogni nutrizionali dell'animale, allo stesso tempo deve mantenere il cavallo occupato. Almeno il 50% della razione destinata ad un cavallo deve essere composta da foraggio.

Necessità di movimento

La possibilità di movimento del cavallo è legata ai momenti di lavoro con l'uomo, quindi non è libera. È importante non tenere un cavallo legato alla posta in modo permanente ma solo per brevi periodi per esempio nel corso di mostre ed esposizioni, durante il foraggiamento in stabulazione di gruppo ed in occasione di passeggiate. Le misure accettabili per una posta, secondo gli standard svizzeri, sono di 1,50 mt. X 2,50 mt.

È importante approntare un settore di uscita all'aperto, le dimensioni minime di questo settore saranno pari a:

Lunghezza: 4 volte l'altezza al garrese

Larghezza: 2 volte l'altezza al garrese

Volendo calcolare le misure del settore d'uscita per un Cavallo di 160 cm al garrese:

Lunghezza 160 X 4 = 6,4 mt

Larghezza 160 X 2 = 3,2 mt.

Tutti gli altri debbono essere 1,5 volte il precedente. Il cavallo viene fatto muovere nelle cosiddette giostre. Si tratta di due strutture circolari concentriche, in genere in acciaio zincato, provviste di paratie che delimitano dei settori nei quali i cavalli alloggiavano. Queste paratie vengono fatte muovere alternativamente in un senso e nell'altro. È dunque un movimento forzato e non volontario. Le pareti di questo corridoio sono ricoperte da legno mentre la pavimentazione è rappresentata da sabbia grossolana. Esistono inoltre, tondini all'aperto, cioè recinzioni circolari in cui gli animali vengono lasciati muovere liberi.

Ricoveri

Il box dev'essere ideato in modo che al suo interno un cavallo possa coricarsi, mangiare e spostarsi. Le dimensioni minime per un box, indicate dal manuale svizzero dedicato al benessere del cavallo, sono calcolate:

Larghezza: 2 volte l'altezza al garrese

Lunghezza: 2 volte l'altezza al garrese

Altezza del soffitto: 1,5 volte l'altezza al garrese

Volendo calcolare le dimensioni di un box destinato ad un Cavallo di 160 cm al garrese:

Lunghezza 3,2 mt X Larghezza 3,2 mt = 10,24 mq.

Altezza 160 cm X 150 cm = 2,2 mt.

Riteniamo che l'altezza del box indicata sia insufficiente sia per dare luminosità che arieggiare l'ambiente. Nel caso di un gruppo di cavalli saranno sommate le superfici necessarie ad ogni singolo cavallo. Per gruppi di 5 o più animali ben affiatati la superficie totale può essere ridotta del 20%. Occorre valutare l'eventualità di dover isolare soggetti ammalati, suddividendo i box di gruppo in diversi settori attraverso pareti divisorie in modo che ogni cavallo possa nutrirsi indisturbato. Andranno evitati passaggi troppo stretti e vicoli ciechi. Le aperture d'accesso tra i vari settori devono essere di 250 cm (pari a due passaggi). I pavimenti devono essere antiscivolo, facili da pulire, e permettere al contempo lo smaltimento delle deiezioni. Il fondo può essere realizzato con sabbia, trucioli di legno, paglia, materiale antisdrucchiolo, lastricato in legno coperto di sabbia, lastre perforate sintetiche.

I paddock

I paddock (recinti all'aperto) devono avere dimensioni adeguate alla densità degli ospiti: mezzo ettaro può ospitare 2-3 cavalli. È bene evitare l'affollamento in quanto determina competizione. È bene preferire paddock di grandi dimensioni; le cosiddette rimessine (piccoli recinti) limitano la libertà di movimento e espongono maggiormente alle avversità climatiche. I recinti, preferibilmente di forma rettangolare dovranno essere forniti di ripari contro le avversità atmosferiche. Il terreno non deve né diventare fangoso né essere troppo irregolare. L'ideale è un'erba calpestabile (tipo la gramigna) resistente alla pioggia o la sabbia grossolana. Deve sempre essere disponibile acqua pulita. Le recinzioni devono essere ben visibili e non avere angoli stretti. Bisogna evitare il filo spinato e le reti metalliche. Ideali, invece, sono i nastri elettrici, i pali di legno. Vernici e materiali non devono contenere sostanze tossiche per il cavallo.

Il pascolo brado o semibrado è la situazione ideale pur tenendo presente che il cavallo non è un buon

utilizzatore del pascolo e non pascola dove vi sono feci di altri cavalli. Occorre dunque prevedere il rinnovamento e la manutenzione periodica del pascolo.

Nei paddock non deve mancare acqua. L'alimentazione avviene di solito spontaneamente, mentre il foraggio sarà fornito solo in caso d'avversità climatiche. Allo stato brado il cavallo avrà bisogno di ripari, inoltre dovrà essere sottoposto a periodici trattamenti antiparassitari.

Scuderia

Si dice "esponi le stalle al sole e modicamente ai venti". Nell'ubicare una scuderia si dovrà tenere conto dei rumori e di tutte quelle situazioni fonte di disturbo per il cavallo. Le scuderie dovrebbero essere orientate verso nord o nord - est nei paesi caldi, verso sud o sud - est nei paesi freddi.

I materiali non tossici, ignifughi, facilmente lavabili e disinfettabili devono permettere la realizzazione di una costruzione solida. Le porte devono consentire facile accesso ed evacuazione rapida in caso d'emergenza. Le pavimentazioni non devono essere scivolose permettendo al contempo il deflusso dei liquidi. I corridoi devono essere larghi 3 metri, i soffitti alti in modo tale da assicurare una buona circolazione dell'aria evitando il ristagno di calore. L'altezza delle porte non deve essere inferiore a 2,20 mt con uscita d'emergenza molto larga. Finestre e ventilatori devono essere posti in alto e su pareti opposte onde evitare la creazione di correnti d'aria (ventilazione incrociata). Il cavallo non teme il freddo ma è molto sensibile all'umidità eccessiva, alla polvere, ai microrganismi ed ai gas nocivi presenti nell'aria, per questo le costruzioni dovranno essere il più possibile aperte di modo da permettere il ricambio d'aria.

Una situazione d'allevamento ideale vede la temperatura all'interno delle scuderie il più possibile simile quella esterna in un regime di un buon ricambio di aria. E sempre meglio evitare la climatizzazione. La luce e la luminosità sono importanti: il cavallo ha bisogno di luce, di giorno è bene garantire un'illuminazione minima di 15 Lux (luminosità cui l'uomo legge e scrive) anche se sarebbe meglio aumentare tale valore. Occorre prevedere locali accessori, quali magazzini destinati alla conservazione degli alimenti e alla lettiera, aree per governo degli animali attrezzati per il

lavaggio con acqua fredda e acqua calda, box infermeria ed aree per l'isolamento.

Il trasporto

Il rispetto del benessere e il miglioramento della qualità delle produzioni non possono e non devono avvenire solo nelle fasi d'allevamento. Spesso tutto ciò che di buono è stato fatto in tal senso viene vanificato nelle successive fasi di trasporto, macellazione e trasformazione. Il trasporto animale (Reg. 1/2005) rappresenta attualmente la fase più critica per il rispetto degli animali da reddito. Fattori importanti da considerare sono il veicolo, il trasportato, l'ambiente esterno al veicolo e l'autista.

Ciascuno di questi fattori può essere fonte di stress per l'animale.

VEICOLO

Rumore

(del motore, vibrazioni di parte del veicolo, prese d'aria)

Vibrazioni

Ventilazione e luminosità interna

(da aperture non regolabili)

Coibentazione insufficiente

(materiali non idonei)

Pavimentazione scivolosa

(materiale o sagomature non idonee)

Posizionamento obbligato e non corretto degli animali

Superfici scarsamente lavabili

Rampe d'accesso/d'uscita anguste

(dimensioni, inclinazione, pavimentazione, ect.)

Imbottiture

Ritorno di fumi

(monossido di carbonio, esalazione dal carburante)

Spazio insufficiente per la specie trasportata o per la disposizione adottata

AMBIENTE ESTERNO AL VEICOLO

Rumore

(traffico, carico/scarico rumorosi da parte di veicoli vicini, ect.)

Luce eccessiva o assente

(carico/scarico contro sole, arrivi notturno in ambienti o piazzali scarsamente illuminati)

Temperatura ed umidità

(stagione, latitudine, situazione climatica locale)

Strada sconnessa

di Stefano Zanichelli* e Eva Rigonat



(strade bianche, buche, dossi)

Percorso scelto

(autostrada, strade statali, salite, discese, tunnel, curve, ect.)

INDIVIDUO

Predisposizione genetica allo stress o a patologie specifiche

Stato nutrizionale insufficiente

Stato nutrizionale insufficiente

Stato di salute insufficiente

Esperienze precedenti

AUTISTA

Capacità di guida individuale

(esperienza, motivazione, professionalità, etc.).

Capacità organizzative e progettuali del viaggio, come la durata dei tragitti e delle pause, la scelta dei percorsi e degli orari, etc.

(vedi sopra).

Gestione dell'animale durante carico e scarico e

durante tutto il trasporto

(vedi sopra).

Fretta, ansia, stanchezza, sonno, problemi digestivi, alcool, farmaci

(traffico, guasti, problemi imprevisti, circostanze fortuite, etc.).

Scarsa pulizia del veicolo

(esperienza, motivazione, professionalità, etc.).

Condizioni di salute insufficienti

(esperienza, professionalità, circostanze fortuite, etc.)

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le norme legislative in merito al benessere della specie equina sono assai limitate e poco chiare. Occorre perciò ovviare a questa situazione definendo in modo più chiaro dove (requisiti delle nuove costruzioni, ristrutturazioni di stalle) e come detenere un cavallo sopperendo così alle esigenze connaturate nella sua specie.

La cultura del cavallo "popolare" ben radicata e non sempre corretta, poichè impregnata spesso di luoghi comuni, ha poco a che fare con la realtà ippiatrica. Conoscere le regole "grammaticali" del linguaggio equino, permette un'intensa interazione quotidiana con il cavallo.

Occorre considerare le categorie comportamentali che un cavallo ha necessità di dover esprimere: socialità, alimentazione naturale, cure corporee, riposo e sonno esplorazione, movimento, distribuzione sul territorio.

La diagnosi di benessere animale è un atto medico e quindi di competenza esclusiva del Medico Veterinario. Per arrivare a soddisfare a pieno questa affermazione e sfruttare al massimo questa opportunità è indispensabile una crescita culturale della categoria. Il Medico Veterinario non è solo chi cura gli animali dalle malattie, ma anche colui

che attraverso la ricerca del benessere attua una prevenzione in ogni fase del ciclo produttivo.

La cura delle malattie è solo una parte dell'applicazione sul campo della sua professionalità.

Il rispetto del benessere animale è una necessità ineludibile della società del consumo poichè assicura: il miglioramento delle capacità gestionali e di profitto garantendo agli allevatori vantaggi legati ad una maggiore produttività, vantaggi per il consumatore che potrà contare su una maggiore salubrità dei prodotti d'origine animale e vantaggi per la società legati ad una diminuzione dei rischi per la salute e ad un miglioramento delle diete alimentari.

**Dipartimento di Salute Animale, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Parma*



Satellite Meeting Master Dairy Production Medicine
Facoltà di Medicina Veterinaria, Perugia
Aula Magna 30 - 31 Ottobre 2008

DPM
DAIRY PRODUCTION MEDICINE

LA SELEZIONE ANDROLOGICA DEI TORI DELLE RAZZE ITALIANE DA CARNE

Prof. Giovanni Bittante - Università degli Studi di Padova;
Prof. Peter J. Chenoweth - Charles Sturt University, Wagga Wagga, Australia;
Dr.ssa Roberta Guarcini - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne;
Prof. Maurizio Monaci - Università degli Studi di Perugia;
Dr. Dario Pasetti - Associazione Nazionale dei Centri di Produzione Genetica;
Prof. Mariano Pauselli - Università degli Studi di Perugia;
Dr. Matteo Ridolfi - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne;
Prof. Giuseppe Stradaoli - Università degli Studi di Udine;
Dr. Lakamy Sylla - Università degli Studi di Perugia.

Segreteria scientifica
Prof. Maurizio Monaci
mailto:maurizio.monaci@unipg.it
Tel: 0755857620

Download info
<http://www.dpmmaster.eu/>
click news

Con il Patrocinio

ASSOCOFENE
anabic
A.I.A.
FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINE VETERINARI ITALIANI